COMMISSIONE V

DIFESA

LXXIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1958

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GUERRIERI FILIPPO

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 703

Disegno di legge (*Rinvio della discussione*):

Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e alla legge 29 marzo 1956, n. 288, sullo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (3361) . . . 703

PRESIDENTE 703, 704

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 704

Disegno di legge (*Discussione*)

Modifiche alla legge 9 maggio 1940, n. 371, concernente la concessione di un assegno speciale agli ufficiali dell'Esercito che lasciano il servizio permanente (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*). (3318) 704

PRESIDENTE 704, 708

BACCELLI, *Relatore* 704, 708

CUTTITTA 705

GRECO 706

PRIORE 706

BUFFONE 706

BARONTINI 706

ROMUALDI 707

PAJETTA GIULIANO 707

PAG.

PAGLIUCA 707

BIASUTTI 707

CLOCCHIATTI 707

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la Difesa* 708

DI BELLA 708

La seduta comincia alle 9,45.

PRIORE, *Segretario*, legge il verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato De Caro è sostituito, per la seduta odierna, dal deputato Colitto.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e alla legge 29 marzo 1956, n. 288, sullo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato). (3361).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3361 concernente modifiche alla legge 12

novembre 1955, n. 1137 ed alla legge 29 marzo 1956, n. 288, già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato.

Debbo comunicare tuttavia che il Relatore, onorevole Martino Edoardo, mi ha fatto pervenire una lettera per informarmi che per stamane alla stessa ora è convocata la II Commissione esteri di cui egli fa parte e dinanzi alla quale deve riferire su due provvedimenti di ratifica, e prega pertanto di rinviare la discussione di questo disegno di legge ad altra seduta.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo non si oppone ad un breve rinvio; raccomanda però che, data l'urgenza del provvedimento, il disegno di legge sia discusso nella prossima settimana.

PRESIDENTE. Prendo atto della richiesta del rappresentante del Governo, di cui riconosco la fondatezza. La discussione del disegno di legge n. 3361 è rinviata ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 9 maggio 1950, n. 371, concernente la concessione di un assegno speciale agli ufficiali dell'Esercito che lasciano il servizio permanente. (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (3318).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3318 relativo a modifiche alla legge 9 maggio 1940, n. 371, concernente la concessione di un assegno speciale agli ufficiali dell'esercito che lasciano il servizio permanente.

Il disegno di legge è già stato approvato dalla competente Commissione del Senato, ed ha ottenuto il parere favorevole della IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) della Camera.

Il Relatore, onorevole Baccelli, ha facoltà di svolgere la relazione.

BACCELLI, *Relatore.* Onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto oggi al nostro esame, approvato dalla IV Commissione permanente del Senato (2154), comporta alcune modifiche alla legge 9 maggio 1940, n. 371, che tramite la Cassa ufficiali, istituita con legge 29 dicembre 1930, n. 1712, concede un assegno speciale annuo agli ufficiali dell'esercito che lasciano il servizio permanente per determinate cause.

L'articolo 22 della legge suddetta fissa un assegno ridotto, variabile da lire 1200 a 1000 annue, per i tenenti colonnelli, maggiori, capitani e subalterni durante il periodo in cui essi percepiscono l'indennità di ausiliaria e speciale; e l'assegno intero di lire 600 per i generali di corpo d'armata e designati d'armata, fino a lire 2900 per i subalterni, per il tempo successivo a quello del godimento delle suddette indennità.

Col disegno di legge sottoposto al nostro esame l'assegno speciale fissato dalla legge n. 371 compete dalla data di cessazione del godimento delle indennità di ausiliaria e speciale previste dalla legge 10 aprile 1954, n. 113 nella seguente misura:

1°) agli ufficiali cessati dal servizio permanente prima del 1° gennaio 1946 si conserva l'assegno speciale indicato alla lettera *b*) dell'articolo stesso;

2°) a quelli cessati dal servizio a partire dalla data del 1° gennaio 1946 l'assegno è fissato in una misura variabile da lire 30 mila ai generali di corpo d'armata designati d'armata, a lire 14.500 per i subalterni.

Perché si è reso necessario questo disegno di legge? L'articolo 6 della legge n. 371 rendeva possibile la corresponsione dell'assegno speciale in parola prelevando dall'uno al due per cento dagli stipendi lordi degli ufficiali in attività di servizio e devolvendolo a favore della Cassa ufficiali secondo l'articolo 4 della legge istitutiva. Il decreto-legge 30 gennaio 1945 rese concreta la possibilità, prevista dalla legge n. 371, di effettuare un'anticipazione di fondi a carico dello Stato alla citata Cassa ufficiali nel caso in cui anche la ritenuta del 2 per cento sugli stipendi risultasse insufficiente al pagamento degli assegni speciali dopo la fine del periodo bellico. Ma anche tenendo conto di questa anticipazione di fondi da parte dello Stato, la gestione dell'assegno speciale divenne difficile perché la legge n. 371 non fissava il periodo minimo di contributi ed ammetteva al beneficio una categoria di ufficiali che per essere cessati dal servizio nel 1940 non avevano versato alcun contributo.

Come rimediare senza contributo statale? Si dovettero escludere dal beneficio dell'assegno speciale gli ufficiali collocati nella riserva per riduzione di organici per il periodo di godimento previsto dall'articolo 5 del decreto n. 384. Con questo drastico provvedimento e per effetto della sopravvenuta rivalutazione degli stipendi e del conglobamento degli stipendi stessi, la situazione è molto migliorata, tanto che l'amministrazione ha pensato anche di rivalutare l'assegno speciale, come è stato chiesto dalle categorie interessate e proposto da ogni parte della Camera.

In che misura dovrebbe essere effettuata questa rivalutazione? Gli organi competenti

della Cassa ufficiali informano che non è possibile effettuare la rivalutazione quintuplicando l'assegno, come fu chiesto dalla Camera. Sarebbe poi possibile, ma insignificante, e quindi inopportuna, la rivalutazione al doppio dell'importo previsto dalla legge istitutiva.

Allo scopo di dare agli interessati, nella situazione attuale, un tangibile miglioramento, senza escludere la possibilità di una ulteriore rivalutazione, è stato predisposto il disegno di legge in esame che – come ho detto in principio – comporta un assegno speciale ridotto per gli ufficiali fino al grado di colonnello, per il periodo di godimento dell'indennità di ausiliaria e speciale, e rivaluta a 5 volte l'assegno previsto dalla legge n. 371, limitatamente agli ufficiali che abbiano versato per almeno sei anni il loro contributo alla Cassa ufficiali, lasciando invariato l'importo dell'assegno nei confronti degli ufficiali che, per essere cessati dal servizio prima del 1946, non hanno versato alcun contributo o lo hanno versato in misura inferiore alla cifra richiesta per trarre una rendita dal contributo stesso.

Di più e meglio non è possibile fare per adeguare l'assegno mentre l'adeguamento indistintamente per tutti gli ufficiali beneficiari non è sostenibile dalle disponibilità presenti e future della Cassa ufficiali. Si pensi d'altronde che se con la legge n. 71 che impegnava, occorrendo, lo Stato all'anticipazione di fondi l'assegno forse poteva considerarsi un complemento del trattamento di quiescenza, dopo il divieto dell'anticipazione di fondi esso ha dovuto riacquistare il carattere previsto inizialmente e la sua gestione deve adeguarsi all'entità degli investimenti effettuati, senza considerare che l'assegno ridotto è compensato dal notevole aumento dell'indennità speciale di riserva e dall'istituzione dell'indennità ausiliaria prevista dalla nuova legge sullo stato degli ufficiali.

Questi i motivi e lo spirito delle modifiche contenuti nel disegno di legge sottoposto al nostro esame che, col progettato aumento del gettito dei contributi in rapporto all'avvenuto conglobamento degli assegni, fa prevedere e sperare in futuro ulteriori rivalutazioni dei vitalizi, per i quali il penultimo comma dell'articolo unico prevede anche le modalità di attuazione attraverso decreti del Ministro della difesa su proposta del consiglio di amministrazione della Cassa ufficiali.

Propongo quindi agli onorevoli colleghi di approvare il disegno di legge così come ci è stato inviato dal Senato.

CUTTITTA. Onorevoli colleghi, vorrei intrattenermi brevemente sulla istituzione di questa Cassa ufficiali, avvenuta con legge 9 maggio 1940, n. 371. La Cassa cominciò a funzionare a quella data coi contributi degli ufficiali ma con l'intesa che il Ministero della difesa avrebbe potuto supplire con anticipazioni qualora il ricavato delle ritenute non fosse stato sufficiente al pagamento degli assegni dovuti agli ufficiali che lasciavano il servizio permanente.

Sono già stati illustrati i motivi che indussero il Ministero ad istituire la Cassa ufficiali e specialmente la situazione disagiata di quegli ufficiali che lasciano il servizio permanente senza poter raggiungere il massimo dello stipendio, come invece accade con molta maggiore facilità per la maggior parte degli impiegati civili dello Stato. A quell'epoca venne stabilito un piccolo compenso a questa situazione di disagio con l'istituzione dell'assegno della Cassa ufficiali, che allora aveva effettivamente una certa consistenza ma che ora, con la svalutazione della moneta, è diventato del tutto irrisorio.

Devo dire anche che a un certo punto le lamentele crebbero a dismisura, quando la Cassa cessò di funzionare, senza che si sapesse con precisione a chi attribuire una simile decisione. Si è chiesto da tante parti che si ripristinasse questo sussidio, questa agevolazione fornita dalla Cassa ufficiali, ma il Ministero della difesa non ha mai soddisfatto le richieste. Anzi un rappresentante del Governo disse una volta, in Commissione, che, dopo tutto si trattava di una questione privata, di una specie di cooperativa costituita tra ufficiali e della quale il Governo non intendeva più interessarsi; mentre non sarebbe neppure necessario ricordare che la Cassa fu costituita in virtù di una legge, e che il fondo della « Cassa », a differenza di quanto è accaduto per il fondo degli altri istituti di previdenza ed assistenza, impiegati proficuamente nell'acquisto di immobili, in seguito ad un atto di imperio da parte del Ministero della difesa di allora, fu investito per intero in titoli del debito pubblico col risultato che tutte le riserve della Cassa ufficiali furono colpite dalla svalutazione.

Venendo ora al disegno di legge, debbo rilevare che dopo tanto discutere si è giunti appena a strappare un provvedimento legislativo che comporta un aumento veramente assurdo per l'assegno: da uno a 5 volte; e per di più nessun aumento viene praticato sugli assegni degli ufficiali cessati dal servizio permanente anteriormente al 1° gennaio 1946.

Onorevoli colleghi qui c'è una questione morale: non possiamo assolutamente lasciare passare una disposizione moralmente inaccettabile. E se il Ministero non può far fronte a una spesa che eventualmente potrebbe derivargli dall'estensione dell'aumento a tutti gli ufficiali, ebbene si rivaluti l'assegno tre, quattro volte anziché 5; ma non si facciano discriminazioni fra gli ufficiali posti in aspettativa prima del 1° gennaio 1946 e quelli che hanno lasciato il servizio dopo tale data.

Ma, si dirà, la discriminazione potrebbe essere giustificata dalla mancanza di fondi da parte della Cassa ufficiali. Ebbene, le riserve della Cassa ammontano attualmente a circa 600 milioni, gli introiti annuali per contributi ammontano a circa 120 milioni, oltre gli interessi attivi della riserva, da calcolarsi al tasso del 5 per cento la spesa che oggi la Cassa sostiene per pagare l'assegno non rivalutato è di 14 milioni annui. Con la prevista rivalutazione di cinque volte, ed anche tenendo conto del fatto che il numero degli ufficiali che oggi beneficiano dell'assegno (circa 2.800 unità) aumenterà progressivamente fino a raggiungere, nel 1964, la cifra di circa 6200 unità, (per discendere poi, rapidamente, al di sotto dell'attuale numero) la gestione dell'assegno della Cassa ufficiali mette in evidenza che nel 1964, senza escludere alcuno dal godimento del beneficio, la riserva della Cassa aumenterà da 600 a 960 milioni circa.

Onorevoli colleghi, queste notizie mi pervengono dall'Associazione nazionale ufficiali provenienti dal servizio attivo, e sono perfettamente aggiornate. Esse dimostrano che la Cassa ufficiali è in grado di corrispondere l'assegno rivalutato a cinque volte a tutti gli ufficiali senza fare odiose discriminazioni, anzi aumentando progressivamente le sue riserve. E allora, perché voler insistere in questa esclusione ingenerosa, ingiusta e moralmente non accettabile? La questione economica non esiste, come dimostrano le cifre. Se c'è un errore, il Governo ce lo spieghi e ne discuteremo.

GRECO. Mi associo alle proposte del collega onorevole Cuttitta. È così modesta l'entità di questo assegno che fa veramente impressione udire l'esposizione delle cifre fatte dall'onorevole Cuttitta. Le sue osservazioni sono chiare ed efficaci argomentazioni contro questa discriminazione fra gli ufficiali che hanno lasciato il servizio attivo prima, e quelli che lo hanno lasciato dopo il 1° gennaio 1946.

La questione deve essere sollevata anche da un punto di vista umano per evitare di creare nell'ambiente un deleterio senso di sfiducia che potrebbe avere delle ripercussioni anche nell'ambito delle Forze armate.

Penserei quindi che sarebbe più opportuno rimandare il seguito della discussione di questo disegno di legge in attesa che sia predisposta la rivalutazione a favore di tutti i beneficiari dell'assegno, indipendentemente dalla data in cui hanno lasciato il servizio.

PRIORE. Penso che un rinvio della discussione del provvedimento sia pericoloso, in quanto il provvedimento è molto atteso dalla categoria. Altrettanto pericoloso, però, sarebbe codificare il principio secondo il quale non tutti gli ufficiali hanno diritto a questa rivalutazione, il che creerebbe molta amarezza e darebbe il senso di un'ingiustizia patita.

Ora, siccome esiste anche la possibilità, prevista nell'ultimo capoverso dell'articolo del disegno di legge, di variare, da parte del Ministro, la misura dell'assegno, ritengo che sarebbe più opportuno ridurre fin da ora la misura della rivalutazione, per estenderla a tutti. D'altra parte in questo senso esiste, se non erro, una raccomandazione della IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) e vari ordini del giorno approvati dalla Camera ed accettati dal Governo.

BUFFONE. Condivido le opinioni espresse dall'onorevole Priore.

La mia perplessità, inoltre, nasce dal fatto che gli ufficiali che hanno lasciato il servizio anteriormente al 1° gennaio 1946 avrebbero motivo di lagnanze, in seguito ad una discriminazione, non solo per ragioni di ordine morale, ma anche perché agli effetti economici generali il loro trattamento è stato inferiore a quello praticato agli ufficiali che hanno lasciato il servizio dopo tale data e che hanno usufruito delle rivalutazioni. Inoltre anche essi hanno contribuito, sia pure in misura minore, ad alimentare la « Cassa ufficiali ».

Sarebbe quanto mai opportuno che fossimo maggiormente illuminati sui dati forniti dall'onorevole Cuttitta, tenendo presente che la loro constatata esattezza costringerebbe ad una rielaborazione della materia. Forse l'onorevole rappresentante del Governo è in grado di illuminare la Commissione al riguardo.

BARONTINI. Sarebbe utile conoscere il numero degli ufficiali che beneficierebbero del provvedimento e di quelli che ne sarebbero esclusi e che, secondo me, costituiscono la maggioranza. I dati forniti dall'onorevole Cuttitta indubbiamente determinano in noi dubbi e perplessità. Fare due pesi e due misure non è mai opportuno, tanto meno nel particolare problema che stiamo trattando; d'altra parte è anche vero che una parte di questi

ufficiali attende con ansia il provvedimento, e quindi un ritardo nella sua approvazione sarebbe una causa non lieve di malcontento.

Pertanto, mentre ritengo fuor di luogo un rinvio destinato ad « insabbiare » la legge, penso che sarebbe opportuno stabilire un brevissimo rinvio a termine fisso affinché il Governo abbia la possibilità di valutare l'opportunità di mantenere nella sua forma attuale oppure di diminuire il coefficiente di rivalutazione, estendendo però la rivalutazione stessa a tutti gli ufficiali che attualmente godono dell'assegno, indipendentemente dalla data della cessazione dal servizio. Attenzione particolare meritano anche i dati forniti dall'onorevolve Cuttitta che se, come non dubito, rispondono a verità, danno la possibilità di attingere in maggior misura ai fondi della Cassa ufficiali.

ROMUALDI. Credo che a questo punto si debba essere tutti d'accordo sulla opportunità di un rinvio della discussione.

Rilevo però che quando si inizia una discussione di questo genere, che comporta la conoscenza di dati ed informazioni precise, la Commissione dovrebbe essere messa in grado, da parte del Relatore e del Governo, di discutere con piena conoscenza di causa e di controllare tutti i dati che i singoli commissari possono portare a convalida delle proprie tesi. Ad esempio è chiaro che le informazioni dell'onorevole Cuttitta sono esatte, tuttavia nessuno di noi è in grado, in questo momento, di accertarlo. E non è la prima volta che ciò accade.

PAJETTA GIULIANO. Riconosco che, trattandosi di materia militare, ognuno di noi deve mantenere una doverosa discrezione ed il problema delle informazioni da parte del Governo e del relatore assume talvolta carattere di particolare delicatezza.

D'altra parte non è possibile che i membri della nostra Commissione siano chiamati a discutere determinati argomenti senza essere messi in condizione di farlo con conoscenza di causa. Basterebbe che il Governo o l'onorevole Relatore ci fornissero tempestivamente i dati necessari, anche a mezzo di foglietti dattiloscritti che poi verrebbero distrutti.

Intanto aderisco alla proposta di rinvio, formulata da varie parti.

PAGLIUCA. Si è rilevato da varie parti che il provvedimento non soddisfa le aspirazioni degli ufficiali, sia perché un notevole numero di essi non godrebbe dei benefici previsti, sia perché i benefici stessi sono irrisori. E allora è necessario stabilire se è possibile introdurre un onere dello Stato estendendo il beneficio ad altri ufficiali, e, in secondo luogo, se è possibile aumentare la portata del beneficio stesso.

BIASUTTI. Vorrei pregare gli onorevoli colleghi di riflettere per un attimo sulla qualifica di ente mutualistico riconosciuta dal Governo alla Cassa Ufficiali, per rilevare che, trattandosi di ente mutualistico, il Governo non deve assolutamente intervenire in nessun modo, neppure per integrare il fondo, perché questo farebbe perdere all'Ente la sua qualifica. È mia opinione che non si debba fare eccessivo affidamento sulle riserve della Cassa. Inoltre va tenuto presente, nel fare delle cifre, che l'amministrazione di questi, come di altri consimili enti, è sempre costosa.

Comunque, allo stato attuale, trattandosi di ente mutualistico, è evidente il diritto di tutti i soci a percepire la loro parte sulla base delle norme che hanno presieduto alla creazione dell'Ente, ed è sempre pericoloso ledere un diritto altrui, né si può con questa legge escludere una determinata parte di aventi diritto, mi riferisco appunto agli ufficiali cessati dal servizio permanente prima del 1° gennaio 1946.

CLOCCHIATTI. Mi pare che la Commissione nel suo insieme sia del parere di decidere per un breve rinvio in attesa di chiarimenti; parere che ritengo giusto.

Questa è una cassa mutualistica, e a decidere delle sue sorti non possiamo essere soltanto noi, di essa si interessano i mutuati i quali, ad un certo punto, hanno inviato una documentazione ad una di noi, ex ufficiale. E questa documentazione è in netto contrasto con quanto stiamo facendo, sicché, se approvassimo quanto proposto dal Governo, andremmo contro gli interessi dei mutuati.

È ovvia un'altra conclusione. siccome il problema si pone in termini di provvidenze, è necessario sapere quanti ne beneficierebbero secondo il progetto governativo e quanti ne sarebbero esclusi. Infine è necessario avere un prospetto dell'aumento progressivo del numero dei beneficiati sulla base delle cifre massime enunciate dall'onorevole Cuttitta.

D'altra parte l'osservazione dell'onorevole Cuttitta in merito all'investimento, cui fu obbligata la Cassa durante il periodo bellico, del suo fondo di riserva in titoli di Stato, pone un interrogativo alla nostra sensibilità di legislatori. Non sarebbe il caso di riparare una volta tanto, con una sovvenzione governativa alla Cassa, per permetterle di portare al coefficiente 5 la rivalutazione dell'assegno per tutti indistintamente gli ufficiali?

BACCELLI, *Relatore*. Vorrei far notare all'onorevole Cuttitta che se fin dall'inizio si ricorreva al contributo dello Stato per integrare i pagamenti da parte della Cassa ufficiali, ciò dimostra che le finanze della Cassa non sono mai state floride nonostante il maggiore afflusso di contributi dovuto allo stato di guerra. Il blocco delle anticipazioni da parte del Governo pose, infatti, la Cassa nell'impossibilità di funzionare. La situazione attuale è dominata da un dilemma: o stabilire la necessità di un minimo di sei anni di contributi per aver diritto alla rivalutazione, oppure effettuare detta rivalutazione, estendendola a tutti gli ufficiali che godono dell'assegno, ma limitandola ad una misura veramente irrisoria. In seguito la situazione potrà anche migliorare – e sono previsti provvedimenti in proposito da parte del Governo – ma per il momento essa è quella che è e la relazione dice che quello attuale è il massimo sforzo consentito dalle disponibilità della Cassa ufficiali. Ciò è rilevabile anche da un rapporto inviato alla Presidenza del Consiglio dalla presidenza dell'U.N.U.C.I. nel 1956 nel quale si legge appunto che per poter far fronte a nuovi oneri e all'estensione del beneficio agli ufficiali congedati prima del 1946 si chiede il ripristino della disposizione abrogata dal sopra citato decreto luogotenenziale, cioè delle anticipazioni da parte dello Stato.

Quindi tutto si articola sul quesito: se la Cassa deve conservare la sua natura giuridica di ente mutualistico o se deve intervenire il Tesoro le cui sovvenzioni muterebbero la fisionomia della Cassa.

Per quanto riguarda la misura dell'assegno, ricordo che vi fu in aula un ordine del giorno presentato dall'onorevole Viola e appoggiato da tutti i settori, col quale si fissava in cinque volte la misura della rivalutazione dell'assegno, naturalmente a favore delle categorie che avessero effettuato i versamenti per un determinato numero di anni. Ora, di fronte a quest'ordine del giorno approvato all'unanimità in aula, che fissa in cinque volte la misura della rivalutazione dell'assegno, non so se la Commissione possa validamente deliberare stabilendo – nel caso di un'estensione a tutti gli ufficiali del beneficio della rivalutazione – una rivalutazione in misura inferiore, per esempio di tre oppure quattro volte, come è stato prospettato.

PRESIDENTE. Dovremo sentire le dichiarazioni del Governo in merito a tutti i problemi sollevati fin qui nel corso della discussione e soprattutto se il Governo stesso ritenga di insistere sul disegno di legge che – non bisogna dimenticarlo – è già stato approvato all'unanimità dal Senato.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Posso anzitutto assicurare che il Ministro ha fatto il massimo sforzo per impegnare tutte le attuali disponibilità della Cassa a beneficio della categoria. Quanto alla possibilità di ripristinare il contributo dello Stato, trasformando la Cassa da ente mutualistico in ente assistenziale, la questione è massimamente procedura, nel senso che il provvedimento dovrebbe passare alla Commissione Finanze e tesoro e poi essere ritrasmesso al Senato, e quindi la sua emazione potrebbe essere notevolmente ritardata.

Mi riservo di dare una risposta esauriente alla domanda dell'onorevole Barontini sul numero esatto degli ufficiali che dovrebbero beneficiare di questa legge e di quelli che ne verrebbero esclusi. Certo è che se ci dobbiamo riferire alle cifre fornite dall'Associazione nazionale degli ufficiali provenienti dal servizio attivo ed alla prospettiva da essa Associazione indicata, per cui nel 1964 la cifra degli ufficiali che beneficieranno dell'assegno salirà a 6.200 unità, dobbiamo desumere che le possibilità che la riserva della Cassa – oggi di 600 milioni – salga nel 1964 a 960 milioni, sono molto approssimate. L'onorevole Viola nel presentare a suo tempo una proposta di legge analoga, stabiliva che l'onere sarebbe stato di 500 milioni annui se si fosse concesso a tutti gli ufficiali un aumento pari a 40 volte. Tenendo presente che l'aumento richiesto dal disegno di legge in esame prevede un aumento pari a 5 volte, cioè un ottavo di quello previsto dall'onorevole Viola, si desume che l'onere annuale per l'applicazione del coefficiente 5 sarebbe di 64-65 milioni, contro i 14 milioni, cifra relativa all'onere attuale, fornita dall'Associazione ufficiali provenienti dal servizio attivo.

DI BELLA. Propongo formalmente il rinvio della discussione alla prossima seduta, in modo che il Governo possa fornire alla Commissione tutti gli elementi necessari perché si possa prendere una decisione con piena conoscenza di causa. Esistono anche da parte mia molte perplessità, che si sono acuite dopo quanto ho udito dagli interventi degli onorevoli colleghi.

Chiedo che sia posta in votazione la mia proposta di rinvio.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Di Bella è la seguente: rinviare la discussione della legge per dar modo al rappresentante del Governo di fornire alla Commissione i dati relativi al numero degli ufficiali

che non beneficierebbero di questo provvedimento, al numero degli ufficiali che invece ne beneficierebbero, e tutti gli altri dati sufficienti per comporre una sintesi della situazione finanziaria attuale e delle prospettive future della cassa ufficiali, per vedere se è possibile o meno aumentare le assegnazioni fatte col disegno di legge in esame.

Pongo in votazione la richiesta di rinvio presentata dall'onorevole Di Bella.

(*È approvata*).

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,10.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI